

Questione morale tra filosofia e cronaca

Da qualche anno ci siamo abituati all'uso molto frequente dell'espressione «questione morale»: con essa, nel linguaggio dei mass media, viene indicato, in sintesi, quel groviglio di problemi che concernono i comportamenti delle persone investite di responsabilità pubbliche, in particolare politici e amministratori.

Della «questione morale» la filosofia si occupa da circa venticinque secoli e lo fa secondo una prospettiva più ampia e profonda di quella a cui si è fatto ora cenno: certo non la esclude, ma la inquadra entro un perimetro più vasto, che comprende non soltanto le scelte e le azioni che hanno un risvolto sociale e politico, ma anche - si vorrebbe dire soprattutto - ciò che attiene ai problemi e agli interrogativi che riguardano il bene e il male, il giusto e l'ingiusto, e che trovano il loro terreno privilegiato nel cuore dell'uomo, per poi manifestarsi nella società.

Sergio Cremaschi, docente dell'Università del Piemonte Orientale, ha sintetizzato il lungo e complesso cammino percorso dalla morale dell'Occidente in un interessante volume intitolato «Breve storia dell'etica» (Carocci, pp. 252, € 18), nel quale, con un linguaggio chiaro e accessibile anche ai non specialisti (egli stesso definisce la sua opera «un'introduzione elementare alla storia dell'etica»), espone le maggiori teorie etiche proposte dai filosofi dall'antichità ai nostri giorni.

Di ogni pensatore trattato, Cremaschi presenta la dottrina morale, senza preoccuparsi di spiegare a fondo anche le altre componenti della concezione da lui complessivamente elaborata: egli, infatti, ha voluto scrivere una storia dell'etica e non una storia della filosofia.

Il libro si apre con un capitolo dedicato a Platone e si conclude con una incursione nella bioetica contemporanea, passando attraverso tutti i maggiori protagonisti della filosofia morale: da Epicuro a san Tommaso, da Kant a Nietzsche, da Russell a Gadamer.

Si può affermare che la grande questione che ha dominato la storia dell'etica occidentale è stata quella relativa alla possibilità di fondare e giustificare una morale universale, oggettiva.

Ancora oggi, l'intenso e per certi aspetti drammatico dibattito sul relativismo si colloca su questa linea: ci sono scelte e azioni buone o riprovevoli in assoluto, oppure, in

campo etico, non è possibile stabilire verità eterne e incontrovertibili? In base a che cosa siamo in grado di definire il bene e il male?

Immediatamente collegato con questi argomenti davvero decisivi ve n'è un altro, altrettanto importante e dibattuto: è quello che riguarda il fondamento della morale. È Dio che detta le leggi del comportamento? O l'umana ragione? O la coscienza di ogni singolo individuo? Si può essere certi che i pensatori continueranno a interrogarsi ancora a lungo su questi temi: la questione morale - quella più squisitamente filosofica - è lungi dall'essere risolta.

Maurizio Schoepflin

